

Celebrazione festa di S. Matteo con la Guardia di Finanza

Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 21 settembre 2022

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle,

nell'orazione della colletta abbiamo pregato il Signore e abbiamo detto che nel suo disegno di misericordia ha scelto Matteo, il pubblicano, per costituirlo apostolo. Matteo nel capitolo nono del suo Vangelo racconta la sua vocazione, con poche parole, ma che aprono un orizzonte nuovo di luce. Fermarci su tre parole per una chiave di lettura: disegno di misericordia, scelto-scegliere, costituire.

«Mentre andava via, abbiamo ascoltato nel vangelo di oggi, Gesù vide un uomo chiamato Matteo seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Era un pubblicano, cioè un corrotto, perché per i soldi faceva tutto, tradiva la patria. Un traditore del suo popolo: potremmo dire era una delle peggiori situazioni.

Perché Gesù lo ha scelto fra tanti altri, lo ha scelto dal peggio, proprio dal niente? Nella vita della Chiesa, tanti cristiani, tanti santi sono stati scelti dal più basso in una situazione di peccato.

E' questa la coscienza che noi cristiani dovremmo avere – da dove sono stato scelto, da dove sono stata scelta per essere cristiano, cristiana – deve permanere per tutta la vita, rimanere lì e avere la memoria dei nostri peccati, la memoria che il Signore ha avuto misericordia dei miei peccati e mi ha scelto per essere cristiano, per essere mandato a proclamare la sua misericordia.

Dopo la chiamata, cosa ha fatto Matteo? Si è vestito di lusso? Ha incominciato a dire "io sono il principe degli apostoli, con voi", con gli apostoli? Qui comando io? No! Ha lavorato tutta la vita per il Vangelo, con quanta pazienza ha scritto il Vangelo in aramaico. Matteo, ha sempre avuto in mente da dove era stato scelto: dal più basso.

Noi infatti siamo abituati sempre a guardare i peccati altrui: guarda questo, guarda quello, guarda quell'altro. Invece «Gesù ci ha detto: "per favore, non guardare la pagliuzza negli occhi altrui; guarda cosa hai tu nel tuo cuore"». Purtroppo è più divertente parlare degli altri: è una cosa bellissima, sembra, pensiamo solo a cosa succede sui social. Tanto che parlare degli altri appare un po' come le caramelle al miele, che sono buonissime: tu ne prendi una, è buona; ne prendi due, sono buona; tre... prendi mezzo chilo e ti fa male lo stomaco e stai male».

Se partiamo da dove il Signore ci ha chiamati, dalla nostra bassezza, allora, non parlare male degli altri, parla male di te stesso, accusa te stesso, ricordando i tuoi peccati, ricordando da dove il Signore ti ha scelto. Sei stato scelto, sei stata scelta. Ti ha preso per mano e ti ha portato qui. Quando il Signore ti ha scelto non ha fatto le cose a metà: ti ha scelto per qualcosa di grande, sempre. Quando Matteo si è sentito chiamato ha sentito qualcosa di forte, tanto forte, al punto di lasciare sul tavolo l'amore della sua vita: i soldi. Matteo lasciò la corruzione del suo cuore, per seguire Gesù. Lasciò il dio che adorava, non quello uno e trino, ma "quattro", quattrino, per seguire il Signore. Lo sguardo di Gesù su di lui lo portò a decidere dopo il forte invito: "Seguimi!". E lui lasciò tutto, nonostante fosse così attaccato ai soldi. E sicuramente – non c'era telefono, a quel tempo – avrà inviato qualcuno a dire ai suoi amici, a quelli della cricca, del gruppo dei pubblicani: "venite a pranzo con me, perché farò festa per il maestro". Dunque, come racconta il brano del Vangelo, erano a tavola

tutti, questi: il peggio del peggio della società di quel tempo e Gesù con loro. Gesù non è andato a pranzo con i giusti, con quelli che si sentivano giusti, con i dottori della legge, in quel momento, ma con quel sindacato di pubblicani; i dottori della legge si sono scandalizzati. Chiamarono i discepoli e dissero: “come mai il vostro maestro fa questo, con questa gente? Diventa impuro!”: mangiare con un impuro ti contagia, non sei più puro. Udito questo, è Gesù stesso che «dice questa terza parola: “Andate a imparare cosa vuol dire: ‘misericordia io voglio e non sacrifici’”». Perché «la misericordia di Dio cerca tutti, perdona tutti. Soltanto, ti chiede di dire: “Sì, aiutami”. Soltanto quello. La risposta di Gesù è chiara: «Perché non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: “Misericordia voglio e non sacrifici”».

Matteo scelto! Sceglie sempre Gesù. Il Signore sceglie «tramite persone, tramite situazioni o direttamente». Matteo è costituito apostolo, non per merito, ma per chiamata, per misericordia. L’apostolo Matteo e tanti altri ricordavano le loro origini: peccatori, corrotti. E questo perché? Per la misericordia. Per il disegno di misericordia». Se tu vuoi arrivare proprio al cuore di Dio, prendi la strada della misericordia e lasciati trattare con misericordia. È esattamente la storia di Matteo, scelto dal banco del cambiavalute dove si pagavano le tasse. Scelto dal basso. Costituito nel posto più alto ad essere apostolo. Perché? Per misericordia. In questa prospettiva, impariamo noi cosa vuol dire “misericordia voglio, e non sacrifici”.

Desidero rivolgere a tutti voi uomini e donne delle Fiamme Gialle, il ringraziamento più sincero da parte dell’intera chiesa che è in Ancona-Osimo per l'imponente lavoro investigativo e per l'operato quotidiano. Siamo grati per il vostro lavoro, silenzioso e proficuo, per il servizio di controllo del territorio e per l'importante attività di verifica che avete svolto e state svolgendo anche sulla ricostruzione, per evitare infiltrazioni e zone d'ombra in una fase tanto particolare di ripartenza della nostra terra. Grazie per la vostra vigilanza perché non prevalga la corruzione e il male, perché i deboli non vengano sopraffatti dalle ingiustizie, perché ogni uomo rispetti l’altro uomo, per essere costruttori di una società giusta, civile e in pace. Grazie di cuore per il vostro servizio fatto con dedizione, professionalità e amore alle istituzioni e a noi cittadini. Grazie.